

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	15/11/2022	6	Torna il Cioccoshow e sfida la crisi = Il Cioccoshow formato anti-crisi Sconto agli stand degli espositori <i>Micaela Romagnoli</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	15/11/2022	10	La magia di Mingus <i>Piero Di Domenico</i>	4
NUOVA FERRARA	15/11/2022	21	Il 5 dicembre nuovo incontro di formazione Ad Argelato un evento dedicato al frumento <i>Redazione</i>	6
NUOVA FERRARA	15/11/2022	22	A Pieve 600 arbusti in più <i>Redazione</i>	7
REPUBBLICA BOLOGNA	15/11/2022	8	Il Cioccoshow sfida la crisi e fa lo sconto per gli stand <i>Sabrina Camonchia</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	15/11/2022	46	Bologna com'era: i nuovi bagni pubblici di fine secolo <i>Marco Poli</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	15/11/2022	48	Una raccolta fondi per aiutare le campesinos dell'Ecuador <i>Gabriele Mignardi</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	15/11/2022	50	Corsi d'informatica per i cittadini dell'Unione <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	15/11/2022	52	Intervista a Boris Kozlov - Kozlov: Mingus, un'eredità di passione <i>Gian Aldo Traversi</i>	12
RESTO DEL CARLINO FERRARA	15/11/2022	47	Appuntamenti sulla legalità rivolti a tutti <i>L.g</i>	13
RESTO DEL CARLINO IMOLA	15/11/2022	52	Intervista a Boris Kozlov - Kozlov: Mingus, un'eredità di passione <i>Gian Aldo Traversi</i>	14

Torna il Cioccoshow e sfida la crisi

Dal 17 al 20 novembre in città gli stand di 40 espositori da Italia e Belgio

Gli stand scontati per gli espositori contro il caro-bollette e l'aumento dei prezzi delle materie prime, il cioccolato da assaggiare in tutte le sue declinazioni dal bio al prelibato «bean to bar», e le praline in edizione speciale, frutto della creatività di una *maitre chocolatier* russa, bolognese d'adozione (nella foto). Sono alcuni degli ingre-

dienti di punta della diciassettesima edizione di Cioccoshow, la manifestazione promossa da Cna Bologna.

a pagina **6 Romagnoli**



Il Cioccoshow formato anti-crisi Sconto agli stand degli espositori

Torna la tradizionale fiera del cioccolato in piazza XX Settembre dal 17 novembre
Tra le eccellenze il «bean to bar» e le creazioni della russa Liudmila Pascurova

Gli stand scontati per gli espositori contro il caro-bollette e l'aumento dei prezzi delle materie prime, il cioccolato da assaggiare in tutte le sue declinazioni dal bio al vegan, da quello per gli intolleranti al glutine al prelibato «bean to bar», e le praline in edizione speciale, frutto della creatività di una *maitre chocolatier* russa, bolognese d'adozione. Sono alcuni degli ingredienti della diciassettesima edizione di Cioccoshow, la manifestazione promossa da Cna Bologna, con l'organizzazione di Wydex-Gruppo

BolognaFiere e il patrocinio della Regione, della Città metropolitana e del Comune, che porta in piazza XX Settembre dal 17 al 20 novembre una quarantina di espositori, il meglio della produzione artigianale del Paese.

«Il cioccolato sfida la crisi energetica — sottolinea Antonio Gramuglia, presidente di Cna Bologna — fornai, pasticceri, cioccolatieri sono tra le categorie più colpite, quindi abbiamo cercato di aiutare gli artigiani a essere presenti all'evento, che ormai è una tradizione storica per cittadini e

turisti, riducendo del 30% i costi per gli espositori». In piazza, si potranno gustare delizie al cioccolato provenienti da diverse regioni italiane, dalla Lombardia alla Sicilia e non mancheranno i maestri cioccolatieri dal Belgio. Una delle eccellenze è il cioccolato «bean to bar», quello che viene prodotto con una selezione di fave diretta-



Peso: 1-7%, 6-39%

mente dall'artigiano che nel proprio laboratorio riesce a realizzare il cioccolato seguendo tutte le fasi.

Porta Galliera fatta di cioccolatini e dolcetti è l'icona di questa edizione: «Apriamo le porte alla dolcezza; quest'anno le porte sono davvero aperte, senza barriere, senza i limiti della scorsa edizione ancora segnata dalla pandemia, quando arrivarono circa 50 mila visitatori. Speriamo che il pubblico venga numeroso», commenta Alberto Deleonardis, project manager di Cioccoshow. Confermata la Cioconight, in programma sabato 19 novembre fino alla mezzanotte, con il concerto della Tribute Band Queen Vision.

Alla vigilia dell'inaugura-

zione della fiera, uscirà il libro *Il cuore del cacao. 500 anni di storia del cioccolato* di Napoleone Neri, edito da Pendragon, che sarà presentato domani alle 18 alla libreria Feltrinelli di piazza Ravennana, con la partecipazione degli chef Max Poggi e Vincenzo Vottero. Tra le novità, la cornice off della manifestazione, che esce dai confini della piazza, per coinvolgere una quarantina di attività artigianali dell'area metropolitana, appartenenti al progetto «Bologna Lifestyle», portale di Cna che comprende aziende del food, fashion e design rigorosamente «made in Bo»: il 19 e 20 novembre gli esercizi del circuito offriranno ai visitatori una pralina speciale realizzata dalla *maitre chocolatier* Liud-

mila Pascurova, russa d'origine, che a febbraio 2022 ha aperto il suo laboratorio Lucea a Zola Predosa, dove non solo realizza i suoi gioielli di cioccolato, ma organizza anche corsi per amatori. «Oggi è tutto così fragile e sfuggente, l'esperienza resta nostra, io creo e offro la possibilità di viverla anche con le mie creazioni», racconta. E per un attimo il pensiero scivola sulla guerra, Liudmila centellina le parole, «è un punto dolente, sono due paesi fratelli e mi duole il cuore all'infinito».

Micaela Romagnoli

Gramuglia (Cna)

«Abbiamo cercato di aiutare gli artigiani, tra i più colpiti dalla crisi energetica, ad essere presenti all'evento riducendo i costi del 30%»

Da sapere

● Torna dal 17 al 20 novembre Cioccoshow in piazza XX Settembre, con il meglio della produzione artigianale dei cioccolataia italiana

● Confermata la Cioconight il 19 novembre fino a mezzanotte con il concerto della Tribute Band Queen Vision

● Il 19 e 20 novembre gli esercizi del circuito «Bologna Lifestyle» del Cna offrono le praline realizzate dalla *maitre chocolatier* Pascurova



Leccornie

Un artigiano del cioccolato presente alla scorsa edizione di Cioccoshow, il primo dopo la pandemia (foto LaPresse)



Peso:1-7%,6-39%

La magia di Mingus

Il grande jazz domani al teatro Duse, stasera un'anticipazione cinematografica al Galliera

Vulcanico, inquieto, arrabbiato. Sono tre degli aggettivi più usati per descrivere Charles Mingus, tra i più grandi jazzisti di sempre, compositore e contrabbassista dalla vita più che tormentata. Dagli esordi nella Los Angeles degli anni Quaranta fino alla straziante fine in Messico nel 1979. Una sorta di «Martin Eden meticcio», come è stato definito, al tempo afroamericano, svedese, cinese e nativo americano, che ha vissuto gli ultimi fuochi dell'età dello swing, la rivoluzione bebop e le stagioni sperimentali della third stream sino al free. Considerato da molti critici il principale erede di Duke Ellington, specie alla guida di band di medie dimensioni tra gli otto e i dieci elementi. Lo strumento principale di Mingus fu il contrabbasso, che prima di lui non aveva mai avuto interpreti così carismatici, spesso confinato nelle retrovie delle jazzband, insieme al resto della sezione ritmica. Mingus contribuì invece a definire quello stile e quelle tecniche di improvvisazione che avrebbero in seguito guidato i contrabbassisti nei decenni suc-

cessivi.

Nel centenario della nascita Mingus verrà ricordato domani sera dal Bologna Jazz Festival con un concerto della Mingus Big Band, formazione che ne ha ufficialmente raccolto l'eredità musicale assieme alla Mingus Dynasty e alla Mingus Orchestra. Tutte sotto la gestione di Sue Mingus, la vedova del musicista scomparsa meno di due mesi fa a 92 anni. Per quarant'anni era riuscita a tenere viva la memoria del marito. Cresciuta in una famiglia tradizionale di Milwaukee, con la madre arpista classica che sognava per lei il mondo dell'opera, Sue Graham non aveva idea di cosa fosse il jazz e avrebbe incontrato Mingus, che viveva quotidianamente gli effetti del razzismo, quasi casualmente in un locale di New York.

«Mingus — racconta nella sua autobiografia — era a un tavolino, maniche arrotolate, un osso di bistecca stretto in pugno, aveva uno sguardo intenso e raccolto come un santone in meditazione sul proprio chakra. Mi piacque al-

l'istante. La mia era stata una vita di ordine ed equilibrio, di maniere impeccabili, eppure c'era un che di familiare in quell'uomo in fondo ad un locale». A ricordare Mingus, le cui ceneri per sua espressa volontà vennero disperse nel Gange, a Bologna sarà una line up di quattordici strumentisti, la Mingus Big Band, domani alle 21.15 al Teatro Duse di via Cartoleria 42 con biglietti a 29 e 38 euro. L'omaggio mingusiano del «BJF» sarà anticipato questa sera alle 21, al cinema Galliera di via Matteotti 27, dalla proiezione del film *Charles Mingus. Triumph of the Underdog*.

La Mingus Big Band è stata creata nel 1991, sviluppando numericamente l'organico della Mingus Dynasty, attiva poco dopo la morte del contrabbassista e forte della presenza nelle sue fila dei migliori collaboratori musicali di Mingus. Nel corso del tempo hanno fatto parte della Big Band strumentisti del calibro di Chris Potter, Craig Handy, David Kikoski, Frank Lacy, Jack Walrath, Jimmy Knepper, John Hicks, Orrin Evans, Ran-

dy Brecker, Ronnie Cuber, Seamus Blake, Vincent Herring e Wayne Escoffery. La formazione ha all'attivo anche una presenza costante sui più importanti palcoscenici newyorkesi come il Fez under Time Cafe, l'Iridium e il Jazz Standard. Quest'ultimo il club che ha ospitato i «Mingus Mondays» per ben dodici anni consecutivi, interrotti solo dal sopraggiungere della pandemia. Le registrazioni realizzate dalla band sono invece una dozzina, contando anche il nuovo «The Mingus Centennial Sessions», con brani di Mingus e narrazioni del figlio di Charles, Eric Mingus. Un album curato dal contrabbassista Boris Kozlov, origini russe, uno dei leader della band, Andrew McKee e Mike Richmond.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerto

● La Mingus Big Band sarà domani al teatro Duse con 14 elementi nell'ambito del Bologna Jazz Festival (ore 21.15, biglietti da 29 a 38 euro)

● Stasera alle 21 al cinema Galliera un'anticipazione con il film *Charles Mingus. Triumph of the Underdog*





Show La Mingus Big Band in azione: l'ensemble suonerà in ricordo del grande jazzista e della moglie, scomparsa due anni fa



Il 5 dicembre nuovo incontro di formazione Ad Argelato un evento dedicato al frumento

Il convegno al Ridotto, momento chiave della tre giorni con il pane protagonista, era intitolato "Insieme per dare valore al territorio" e ha visto anche la partecipazione di una quarantina di giornalisti (valeva anche per l'accreditamento professionale), fra cui la presidente dei Giornalisti europei dell'Agro e dell'Ambiente "Enaj", Lisa Bellocchi, il presidente dei giornalisti italiani dell'agricoltura Unaga, Roberto Zalambani, oltre a un centinaio di osservatori fra ricercatori universitari, imprenditori, qualche sagra d'autore e amministratori. E fra i presenti in sala persone provenienti da province lontane come Cuneo, Como e Macerata. È emersa da tutte le relazioni la preoccupazione per l'estrema complessità del momento e la necessità di un nuovo approccio per la soluzione dei problemi, che sappia unire competenza specialistica e soprattutto una collaborazione multidisciplinare. L'esempio è venuto proprio dal convegno dove si sono trovati a parlare, sullo stesso tema, sette specialisti di sette discipline differenti: buona informazione, agronomia, chimica degli alimenti, fisica nucleare applicata all'ambiente, cronobiologia, marketing globale ed economia civile. E non si poteva non concludere all'insegna del cibo, con assaggi di ben sette prodotti panificati al grano monococco da Vassalli: pizzetta, focaccia, panbauletto, coppietta nostrana da filiera ferrarese, lo snack "Titillo" e le ciambelline dolci. Il tutto bagnato dai vini ferraresi della Tenuta Garusola di Filo d'Argenta.

Peraltro, proprio oggi apre la "Settimana della cucina italiana nel mondo", che si terminerà domenica 20. E attenzione, già il 5 dicembre ci sarà un altro incontro di informazione dal titolo "Il frumento, il grande protagonista della civiltà occidentale. Passato, presente e futuro", sempre a cura dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna. Appuntamento alle 9.30 ad Argelato (alla Sps spa, via Macero 7), Facchini parlerà sul tema "Il frumento: non solo un cereale". ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

A Pieve 600 arbusti in più

Anche il sindaco Borsari ha partecipato alla messa a dimora

Pieve di Cento «Sono stato anch'io a dare il mio piccolo contributo a Rudy Filippini. Rudy ha in gestione un terreno di circa 2 ettari nella splendida campagna alle porte di Pieve. Lo coltiva e ne ricava squisiti ortaggi biologici. Lungo il perimetro, e non solo, lo aveva già arricchito negli anni scorsi con alberi e arbusti. ...». E domenica, come

racconta in un post il sindaco pievese Luca Borsari, «ha chiamato a raccolta amici e cittadini per piantare insieme 600 arbusti». ●



Peso:11%

Il Cioccoshow sfida la crisi e fa lo sconto per gli stand

DAL 17 AL 20 NOVEMBRE

di **Sabrina Camonchia**

Forte delle 50 mila presenze dell'anno scorso, 40 stand di maître chocolatier del Cioccoshow tornano in piazza XX Settembre, dal 17 al 20 novembre, «sfidando la crisi energetica», come spiega Antonio Gramuglia, presidente di Cna che da 17 anni organizza la manifestazione dedicata al mondo del cioccolato. «Quest'anno è stata dura avere così tanti banchi da tutta Italia - aggiunge Alberto Deleonardis di Wydex Gruppo Bologna Fiere - perché uscire dai propri laboratori comporta costi altissimi a causa dei rincari delle materie prime. Per questo, per evitare l'emorragia di espositori abbiamo deciso di ridurre del 30% le spese di noleggio degli stand».

Come i più golosi sanno, la manifestazione ospiterà il meglio della produzione artigianale di cioccolato da tutta Italia e dal Belgio, offrendo praline, barrette, tavolette e bevande. La perdizione dolce è garantita: dalla gamma classica dei fondenti ai gusti aromatizzati, dai prodotti gluten free a quelli più speziati. Gli

stand saranno aperti dalle 10 alle 20 fino a domenica, eccetto sabato 19 quando la Cioconight farà fare le ore piccole fino a mezzanotte.

Cioccoshow quest'anno avrà una parte off che ha per ambasciatrice la maître chocolatier russa Liudmila Pascurova. Le sue praline di design, veri e propri gioielli al cioccolato, saranno offerti in omaggio, il 19 e il 20, ai visitatori dei negozi di "Bologna Lifestyle", il nuovo progetto di Cna che raccoglie sotto un unico marchio una quarantina di aziende di design, moda e food che promuovono il "Made in Bo". Arrivata in Italia nel 2001 con una laurea in Economia, un passato di lavori in cucina e in uno studio dentistico, Pascurova scopre nel 2019 l'universo del cioccolato dopo un lungo corso professionale fatto nel suo paese. Tornata a Bologna, ha aperto da pochissimo il laboratorio artigianale di "Chocolate Praline Design". Lucrea, che ha sede a Zola Predosa, è la sua fabbrica di cioccolato dove realizza creazioni su misura, quelle che lei chiama "opere d'arte senza limiti", e dove tiene corsi per amatori e aziende.

Fra le novità di quest'anno, anche l'adesione di alcuni ristoranti che in menu hanno inserito piatti a base di cioccolato: il certosino bolognese da Massimiliano Poggi Cucina, la crostatina di fichi e cioccolato da Scacomatto, la tenerina con Polpette e Crescentine. L'elenco delle attività che aderiscono al progetto è su bolognalifestyle.it. Intanto, in una specie di anteprima della manifestazione, domani alle 18 in Feltrinelli, ci sarà la presentazione del libro "Il cuore del cacao. 500 anni di storia del cioccolato" scritto da Napoleoni Neri per Pendragon. Si scoprirà che i Bentivoglio, fin dalla metà del Settecento, offrivano ai loro ospiti una raffinata bevanda al cacao.

*La parte off
avrà come
invitata
la maître
chocolatier
russa
Liudmila
Pascurova.
Domani
alla
Feltrinelli
"Il cuore
del cacao"*



▲ Il successo

L'anno scorso
le presenze
sono state
50mila



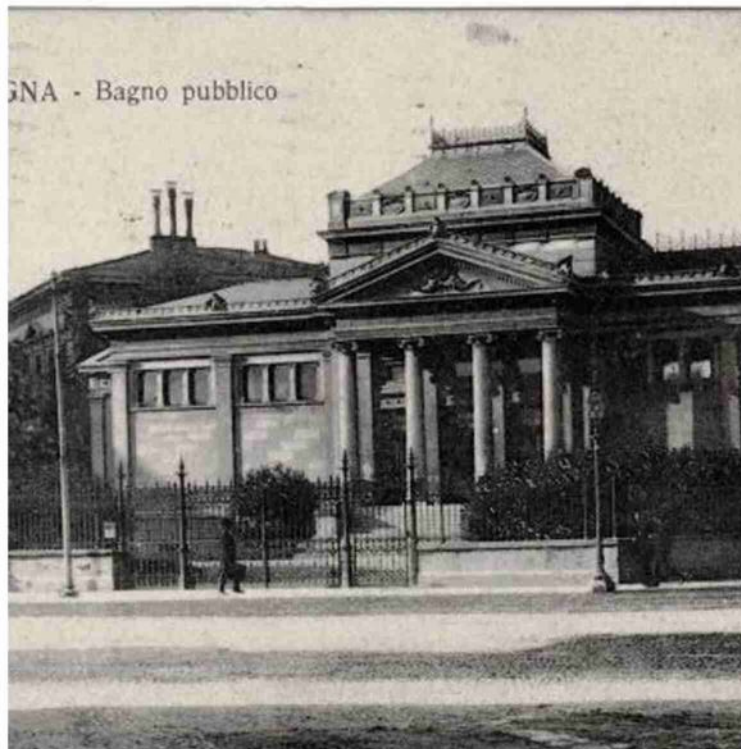
Peso:31%

Bologna com'era: i nuovi bagni pubblici di fine secolo

Svanito il progetto di costruire il bagno pubblico da dedicare a Giuseppe Garibaldi e mentre i Bagni di Reno di via della Grada, rinnovati nel 1889, non riuscivano a decollare, si aprirono due bagni in via del Cestello, 21 e in via Castiglione, 43: entrambi prelevavano le acque dal Canale Savena. I due bagni, in realtà, si servivano dell'acqua immagazzinata in grandi vasche (chiamate battocchi): nel bagno del Cestello c'erano quattro contenitori da un metro cubo ciascuno, mentre il bagno di via Castiglione poteva

contare su 5 battocchi e un serbatoio. Questi bagni e quelli lungo via della Grada furono superati da nuovi bagni pubblici a partire da quello di porta Galliera (**foto**) progettato dall'ing. Filippo Buriani e voluto dal Comune di Bologna. (segue)

Marco Poli



Peso: 20%

Una raccolta fondi per aiutare le campesinos dell'Ecuador

Una colletta organizzata da quattro dipendenti di Emil Banca con l'obiettivo di raggiungere i 15mila euro

ZOLA PREDOSA

Da donna a donna. Quattro giovani impiegate di Emil Banca sono in questi giorni in Ecuador per istruire una pratica molto speciale: la raccolta fondi che il mondo del Credito Cooperativo italiano sta avviando per migliorare il destino di 168 contadine e della loro comunità della provincia agricola di Carchi, nella Sierra Norte. Il 'crowdfunding' si svolge sulla piattaforma Idea-

Ginger.it ed ha l'obiettivo di raggiungere quota 15mila euro. Una realtà visitata sul campo nei giorni scorsi da quattro impiegate di Emil Banca negli sportelli di Ponte Ronca, Galliera e Minerbio. Si tratta di Giuliana Braidò, Irene Checchi, Sara Aleotti e Sara Umiltà che a San Clemente (vicino al confine con la Colombia) hanno incontrato Gabriela Hernandez, la referente di 'Producampo': l'associazione che riunisce le 167 donne alle quali è destinato il ricavato di questa colletta online nel segno della cooperazione internazionale e garantita dalle giovani bancarie bolognesi, che il loro viaggio e i loro incontri, tra cam-

pesinos, missionari, volontari e operatori, l'hanno raccontato in un blog quotidiano.

«**Si tratta** della nostra ennesima missione in Ecuador per visitare le comunità che stiamo assistendo da ormai 20 anni e le cooperative che si sono sviluppate in questi anni grazie alla nostra attività accanto al Fepp di Bepi Tonello - commenta il direttore generale di Emil Banca, Daniele Ravaglia - Grazie alla collaborazione con IdeaGinger, negli ultimi anni siamo riusciti a raccogliere oltre 1 milione e 300 mila euro a favore di 150 progetti finalizzati al bene comune».

Gabriele Mignardi

Sara Aleotti, Giuliana Braidò, Irene Checchi e Sara Umiltà



Peso:30%

Corsi d'informatica per i cittadini dell'Unione

CASTEL MAGGIORE

Il FaLab dell'Unione Reno Galliera ha organizzato un corso gratuito rivolto ai cittadini over 65 anni e vogliono sviluppare competenze informatiche e digitali. Gli incontri sono pensati come laboratori interattivi durante i quali sarà possibile approfondire la conoscenza di smartphone, tablet, interagire con un docente esperto, mettersi in gioco e imparare e familiarizzare con queste

tecnologie. Gli incontri iniziati ieri (lunedì) si tengono il lunedì fino al 19 dicembre, dalle 14,30 alle 16, nella sede del FaLab, in via Mazzacurati a Castel Maggiore. Il FaLab dell'Unione Reno Galliera è un hub dell'innovazione e dell'inclusione, ha sede appunto a Castel Maggiore ed è gestito da Ethic Solution, che per questo progetto si è avvalso della collaborazione di Informatici senza Frontiere, gruppo di informatici mossi dalla volontà di facilitare, a

tutti, l'accesso a strumenti tecnologici e dispositivi digitali oramai d'uso comune.



Peso:9%

Kozlov: «Mingus, un'eredità di passione»

Domani al Duse il concerto della Big Band che celebra i cento anni dalla nascita del genio del jazz. «Nella sua musica amore e rabbia»

di **Gian Aldo Traversi**

Quando gli angeli suonavano il jazz, nel ghetto di Watts che guarda Los Angeles c'era un giovane contrabbassista che azzardava un cool dalle architetture sofisticate assieme a una volontà eclettica nello scardinare ogni ingessato romanticismo. Ad accorgersene fu **Red Callender**, virtuoso dello stesso strumento, affascinato dall'humour rabbioso con cui s'annunciava quel ragazzo un po' goffo che un giorno sarebbe diventato una delle divinità più intriganti della storia del jazz. Si chiamava **Charles Mingus**. Del 'teatro delle passioni' messe in scena dal genio meticcio di Nogales che oggi avrebbe compiuto cent'anni, ci racconta **Boris Kozlov**, direttore della **Mingus Big Band** in concerto domani al teatro Duse (ore 21.15), esclusiva del **Bologna Jazz Festival**. Lascito di suoni belli e terribili che celebra il **Mingus Centennial Tour** del '*Beneath the Underdog*' ('Peggior di un bastardo', corto stasera in programmazione al Cinema Galliera), titolo di un'autobiografia che lambisce i bordi della follia di una società stratificata sui colori della pelle.

Kozlov, può racchiudere l'epi-

ca di Mingus in tre aggettivi?

«Immediata, appassionata, intrepida: il ponte che collega il bebop degli anni Quaranta col free dei Sessanta. Altra cosa è l'attaccamento di Charles alla concezione del sound orchestrale di Ellington anziché puramente solistico».

Se dovesse metterne in fila le stagioni musicali da dove inizierebbe?

«Con lui che ascoltava Duke all'età di dodici anni e allo stesso tempo andava alla vecchia chiesa sconsecrata il mercoledì con la matrigna. È lì che è nata la mente musicale di un artista parzialmente infelice».

Se fosse stato felice avrebbe prodotto altrettanti capolavori?

«Certo non gli stessi».

Magari senza la rabbia per i diritti negati agli afroamericani?

«Chissà? Ma la maggior parte delle creazioni sono una sottolineatura dell'amore per gli altri musicisti».

Come ne spiega la passione per i grandi compositori classici?

«Con il fatto che è cresciuto suonando musica classica su violoncello e trombone, spesso in trio con le due sorelle. Così ha sviluppato un profondo amore per le sinfonie di Debussy e Stravinsky».

Che cosa ha lasciato al progresso della musica e del jazz?

«Un mix di blues, musica sacra, be-bop e classica. Melodie appassionate, composizioni di percorsi a ostacoli, opere estese come '*Sue's Changes*', dove tutto funziona come in un concerto per solista».

Mingus ha avuto una forte influenza sul jazz italiano, forse perché sono mondi vicini?

«Di sicuro in grande sintonia con il modo in cui Charles viveva il mondo dei suoni. Ho sentito da Sue Graham, sua vedova e musa che ci ha lasciato il 24 settembre scorso, di quanto lo amasse Alberto Alberti e che i suoi gruppi avrebbero trascorso la maggior parte del loro tempo in Italia».

Senza Sue a fare da collant, il viaggio della Mingus Big Band sarebbe stato più accidentato?

«Non sarebbe neppure decollato. È un percorso che s'è letteralmente inventato nel 1991, gestendolo per quarant'anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEGAME CON IL FESTIVAL

«Alberto Alberti lo amava moltissimo ed ebbe una enorme influenza sugli artisti»

La Mingus Big Band, fra i super ospiti del Bologna Jazz Festival



Peso: 46%

Appuntamenti sulla legalità rivolti a tutti

CENTO

Sono tre gli appuntamenti calendarizzati in sala 'Zarri' a Palazzo del Governatore rivolti a scuole e cittadini, organizzati dagli assessorati alla sicurezza, alla legalità e alle pari opportunità. Si comincia giovedì con la conferenza alle 10 sullo «Sportello antiusura. Un servizio per il territorio». Si tratta di un incontro informativo sul territorio di un servizio erogato nel Comune di Cento, ma che può estendere il proprio bacino di utenza. L'obiettivo è quello di raccontare nel dettaglio le opportunità offerte dallo sportello Antiusura. Le collaborazioni con 'Fider' e 'Fondazione Interesse Uomo' consentono di aiutare le situa-

zioni di sovraindebitamento di singoli commercianti e di aziende. Protagonisti di questa tavola rotonda saranno gli organi politici ed amministrativi e gli enti esterni che fanno parte di questa «rete di salvataggio», che sta prendendo forma su tutto il territorio centese e non solo.

Alla tavola rotonda interverranno il sindaco Edoardo Accorsi, l'assessore alla sicurezza Mario Pedaci, il sottosegretario alla presidenza della giunta regionale Gianmaria Manghi, Barbara Ardizzani di Fider, Mauro Zuntini dirigente del comune di Cento, Don Cozzi di Fondazione Interesse Uomo e Damiano D'Angelo, responsabile dell'ufficio antiusura del Comune di Verona. Modera l'incontro la consigliera comunale con delega alla legalità Laura Riviello. Si prosegue alle 20.45 sempre in sala Zarri, con «Lupare Rosa. Storie di

amore, sangue e onore», il libro di Don Marcello Cozzi, impegnato sul versante del disagio sociale, nell'educazione alla legalità e alla giustizia, nel contrasto alle mafie. All'incontro parteciperà anche Mara Biondi di Libera, la vicesindaca Vanina Picariello, Francesca Tassinari, assessora alla Legalità di Pieve di Cento, Tiziana Raisa, vicesindaca di Castello d'Argile. Venerdì, invece, l'incontro tra le scuole secondarie ed Enza Rando, vicepresidente di Libera per parlare del progetto 'Liberi di scegliere'.

I.g.



Peso:17%

Kozlov: «Mingus, un'eredità di passione»

Domani al Duse il concerto della Big Band che celebra i cento anni dalla nascita del genio del jazz. «Nella sua musica amore e rabbia»

di **Gian Aldo Traversi**

Quando gli angeli suonavano il jazz, nel ghetto di Watts che guarda Los Angeles c'era un giovane contrabbassista che azzardava un cool dalle architetture sofisticate assieme a una volontà eclettica nello scardinare ogni ingessato romanticismo. Ad accorgersene fu **Red Callender**, virtuoso dello stesso strumento, affascinato dall'humour rabbioso con cui s'annunciava quel ragazzo un po' goffo che un giorno sarebbe diventato una delle divinità più intriganti della storia del jazz. Si chiamava **Charles Mingus**. Del 'teatro delle passioni' messe in scena dal genio meticcio di Nogales che oggi avrebbe compiuto cent'anni, ci racconta **Boris Kozlov**, direttore della **Mingus Big Band** in concerto domani al teatro Duse (ore 21.15), esclusiva del **Bologna Jazz Festival**. Lascito di suoni belli e terribili che celebra il **Mingus Centennial Tour** del *'Beneath the Underdog'* (*'Peggio di un bastardo'*, corto stasera in programmazione al Cinema Galliera), titolo di un'autobiografia che lambisce i bordi della follia di una società stratificata sui colori della pelle.

Kozlov, può racchiudere l'epi-

ca di Mingus in tre aggettivi?

«Immediata, appassionata, intrepida: il ponte che collega il bebop degli anni Quaranta col free dei Sessanta. Altra cosa è l'attaccamento di Charles alla concezione del sound orchestrale di Ellington anziché puramente solistico».

Se dovesse metterne in fila le stagioni musicali da dove inizierebbe?

«Con lui che ascoltava Duke all'età di dodici anni e allo stesso tempo andava alla vecchia chiesa sconsecrata il mercoledì con la matrigna. È lì che è nata la mente musicale di un artista parzialmente infelice».

Se fosse stato felice avrebbe prodotto altrettanti capolavori?

«Certo non gli stessi».

Magari senza la rabbia per i diritti negati agli afroamericani?

«Chissà? Ma la maggior parte delle creazioni sono una sottolineatura dell'amore per gli altri musicisti».

Come ne spiega la passione per i grandi compositori classici?

«Con il fatto che è cresciuto suonando musica classica su violoncello e trombone, spesso in trio con le due sorelle. Così ha sviluppato un profondo amore per le sinfonie di Debussy e Stravinsky».

Che cosa ha lasciato al progresso della musica e del jazz?

«Un mix di blues, musica sacra, be-bop e classica. Melodie appassionate, composizioni di percorsi a ostacoli, opere estese come *'Sue's Changes'*, dove tutto funziona come in un concerto per solista».

Mingus ha avuto una forte influenza sul jazz italiano, forse perché sono mondi vicini?

«Di sicuro in grande sintonia con il modo in cui Charles viveva il mondo dei suoni. Ho sentito da Sue Graham, sua vedova e musa che ci ha lasciato il 24 settembre scorso, di quanto lo amasse Alberto Alberti e che i suoi gruppi avrebbero trascorso la maggior parte del loro tempo in Italia».

Senza Sue a fare da collant, il viaggio della Mingus Big Band sarebbe stato più accidentato?

«Non sarebbe neppure decollato. È un percorso che s'è letteralmente inventato nel 1991, gestendolo per quarant'anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEGAME CON IL FESTIVAL

«Alberto Alberti lo amava moltissimo ed ebbe una enorme influenza sugli artisti»



La Mingus Big Band, fra i super ospiti del Bologna Jazz Festival



Peso:46%